



IL CROCIATO

Organo della Crociata Eucaristica Italiana

Anno XXVI - n. 4

Aprile 2012

Prega

Comunicati



Sacrificati

Sii apostolo

IL VINCITORE

Una signora, in visita al museo d'arte antica, si ferma davanti ad una statua greca priva di braccia e di testa. Il custode, notato il suo interesse, le si avvicina e le sussurra: "Magnifica statua, vero? Rappresenta *'il vincitore'*!".

"Il vincitore? Così conciato? Figuriamoci come sarà ridotto il *vinto!*".

CALL CENTER

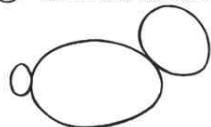
Un tipo chiama un call center: "Senta, vorrei prenotare una telefonata". L'operatrice: "Deve comporre il 10 sulla tastiera". Dopo attimi di esitazione: "E come faccio? I tasti sul mio telefono *arrivano solo a 9!*".



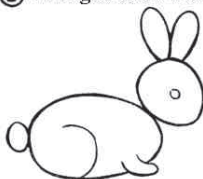
DISEGNIAMO UN CONIGLIETTO



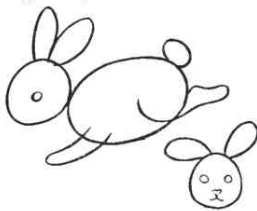
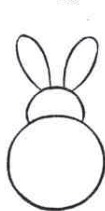
① Comincia con un uovo



② Disegna altre due uova



③ Aggiungi le gambe, orecchie e l'occhio



Disegna il resto del coniglio

Disegna da solo
il tuo coniglietto

SURROGATO

"Cameriere, questa bistecca di cavallo è durissima!".

"Beh, vede... dato che non avevamo più cavallo l'abbiamo fatta con il *carretto*".

L'ANGOLO OTTUSO
Perché un angolo non sa la lezione?
Perché è *ottuso!*

* * *

TRA CANGURI
Un canguro dice a un amico: "Domani faccio un *salto* da te!"

La lettera del vostro Cappellano

«Non sapevate che era necessario che Cristo patisse per poi entrare nella gloria?».

È Gesù stesso che rimprovera con queste parole i due Discepoli di Emmaus. Quante volte Gesù aveva predetto la sua Passione? Eppure i suoi stessi Amici se ne dimenticarono presto: il Venerdì Santo, solo san Giovanni sarà presente ai piedi della Croce, mentre tutti gli altri lo abbandoneranno...

Anche noi dimentichiamo troppo facilmente le parole di Gesù, e davanti alle difficoltà (un'ubbidienza che ci costa, un atto di generosità, un fioretto particolarmente penoso...) ci spaventiamo e cerchiamo di rifiutare la Croce: «Non mi va... È troppo difficile... Uffa!».

Alla luce del mattino di Pasqua, nella gioia di Gesù Risorto, pen-

siamo spesso che la Croce ci porta alla gloria, alla resurrezione. Pensiamo che, se mai i Santi del Cielo potessero desiderare ancora qualcosa, vorrebbero solo poter soffrire ancora un po' sulla terra, per meritare di gioire di più vicini a Gesù glorioso.

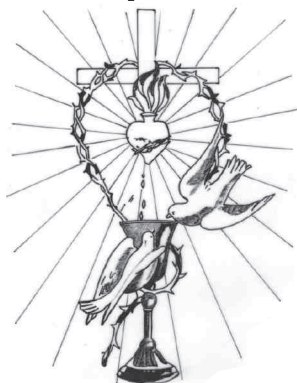


Che la Madonna Consolata, la prima ad aver capito la lezione di Gesù, vi renda tutti più coraggiosi nel seguire Gesù e nel distinguervi, come valorosi soldati, al Suo servizio.

Vi benedico, insieme alle vostre Famiglie.

Il Cappellano

I miei quindici minuti di silenzio



* Se l'Antico Testamento, che è l'ombra del Nuovo possedeva un sacrificio d'espiazione, cioè di perdono dei peccati, a maggior ragione conveniva che la Chiesa avesse il suo e che superasse quelli d'Israele. Senza dubbio il Sacrificio cruento della Croce ha una potenza infinita d'espiazione ed è come una sorgente di perdono aperta in mezzo al mondo e nella pienezza dei tempi.

* Il sacro Concilio di Trento esprime il motivo che ha determinato nostro Signore a lasciare alla Chiesa, sua Sposa, un Sacrificio visibile per mezzo del quale essa, continuando l'oblazione della Croce, potesse ottenere all'uomo il perdono delle colpe quotidiane. E infatti osserviamo come la preghiera e gli atti del celebrante siano una nuova testimonianza della virtù espiatoria della Messa.

* Il Sacerdote, all'inizio della Santa Messa, recita il Confiteor, durante il quale si batte il petto tre volte e dopo

che l'inserviente, che rappresenta il popolo, a nome di tutti recita la stessa preghiera e compie la stessa simbolica cerimonia, indirizza la parola ai presenti, dicendo: "Iddio Onnipotente vi usi misericordia, perdoni i vostri peccati e vi conduca alla vita eterna".

* Fattosi il segno della croce continua: "Che Dio Onnipotente e misericordioso ci accordi il perdono, l'assoluzione e la remissione dei nostri peccati". Poco dopo implora nuovamente la divina misericordia recitando il Kyrie eleison, umile e pia invocazione che arriva fino al Trono di Dio e commuove il Suo Cuore.

* Che cosa provano queste grida supplichevoli se non che la Santa Messa è un Sacrificio di riconciliazione? Per questo il Sacerdote, all'inizio della Messa, si presenta all'Eterno Padre nell'umile atteggiamento di chi viene a rispondere di tutti i debiti degli uomini. Profondamente inchinato ai piedi dell'altare, rappresenta Gesù Cristo, schiacciato sotto il peso dei nostri peccati, nel giardino degli Ulivi, prostrato con la faccia a terra, bagnato di sudore di sangue e implorante perdono per noi. Il Sacerdote intercede così in vece di Cristo, ma a differenza del Salvatore, domanda grazia per i nostri peccati e prega anche per la remissione dei suoi.

Gesù risorto appare a Cleofa e Simone



Dopo l'annuncio della risurrezione di Gesù, recato dalle pie donne, gli Apostoli che si erano rifugiati a Betania, tornarono in Gerusalemme, passarono da Maria, la Madre di Gesù, e poi, con Simon Pietro e Giovanni, si riunirono a quelli che si trovavano già nel cenacolo. Ne mancavano solo due: Giuda Iscariota, e tutti sapevano perché, Tommaso, e nessuno sapeva dove si trovasse. A questi Apostoli si erano uniti vari discepoli, tra i quali Cleofa del villaggio di Emmaus, suo figlio Simone.

Il padrone del cenacolo preparò la refezione anche per i nuovi arrivati. Chi più chi meno, tutti inumidirono con le loro lacrime quei sottili pani senza lievito; si era infatti al terzo dì degli Azzimi. Per alcuni, tra i quali Simon Pietro e Giovanni, erano in prevalenza lacrime di ansia fiduciosa; poiché essi credevano alla risurrezione di Gesù, sia per quanto avevano visto nel sepolcro, sia per quanto aveva loro detto la Madre di Gesù; per altri invece, per i più restii a prestar fede a quelle pie donne, erano ancora in prevalenza lacrime di tristezza. Furono proprio questi, i più restii, quelli che si opposero a Simon Pietro, il quale, in ossequio al comando di Gesù, proponeva di partire subito quello stesso pomeriggio, o al più tardi l'indomani mattina, per la Galilea. Ebbene proprio costoro, i più increduli, riuscirono a far prevalere la loro opinione.

“Al Signore”, dicevano: “non mancano i mezzi per manifestarsi in modo più convincente. Sappiamo aver pazienza, sappiamo attendere,

sappiamo soprattutto essere prudenti! Il sinedrio non tarderà a sapere che la tomba è vuota: accuserà noi, e ci potrebbe far passare dei brutti guai. Qui siamo abbastanza al sicuro. Caifa non può certo sospettare che ci siamo nascosti proprio quasi all'ombra del suo palazzo. Ci farà cercare dovunque, meno che qui. Certo bisognerà tenere le porte sempre ben chiuse, e le orecchie molto aperte. Tra qualche giorno, quando la luna di Pasqua, in declino, sia scemata alquanto, e sorga tardi, verso il mattino; nelle prime ore della notte illune, potremo andarcene indisturbati, e far ritorno in Galilea, e saremo tutti uccel di bosco, e chi si è visto, si è visto!”.

Tuttavia Cleofa e suo figlio decisero di ritornare a casa quella stessa sera: non ne distavano che sessanta stadi, solo tre ore di cammino. Simon Pietro li volle accompagnare, almeno per il primo tratto di strada: il più insicuro. Così, nel tardo pomeriggio, si tirarono sulla fronte il loro copricapo, si tirarono sul mento l'orlo del mantello, uscirono dal cenacolo, e si diressero verso sud, fino alla porta più vicina, che era quella detta delle Immondizie, e che immetteva nella valle della Geenna; ma non scesero in questa valle, svoltarono subito alla loro destra, girarono attorno alle mura, verso nord, fino alla porta di Efraim, e si incamminarono per la strada di Giaffa.

Fatti però pochi passi, proprio sotto il Calvario, non seppero resistere: deviarono a sinistra, nella stradetta che conduceva al giardino di Giuseppe d'Arimatea, fecero un cenno al giardiniere, attraverso al cancello, di aprire loro senza parlare, e si avvicinarono a quel sepolcro vuoto. Entrarono nella cella sepolcrale. Un'anima buona aveva cosperso di anemoni la mensa sotto l'arcosoglio. Quei tre s'inginocchiarono innanzi a quella mensa, vi appoggiarono la fronte, e restarono in silenzio per un certo tempo, finché il giardiniere venne a dire: “Guardate che fra poco io devo andarmene, e prima di andarmene devo chiudere: ordine di Giuseppe...”. Simon Pietro restò lì ancora qualche poco, Cleofa e suo figlio ripresero senz'altro la strada di Giaffa. Dopo un'oretta uscivano anche da questa strada per prendere a destra la ripida stradetta che scendeva fino al torrente, in fondo alla valle di Soréq. L'attraversarono. Davanti a loro non c'era anima viva; si volsero indietro: non c'era nessuno. Era tempo di fare una sosta. Raggiunsero la sorgente, poco di là del torrentello, si lasciarono cadere dalle spalle il mantello, si tolsero anche il copricapo, si dissetarono di quell'acqua

eccellente, e si sedettero su alcune pietre disposte lì a modo di sedile. Solo allora presero a conversare o piuttosto a scambiarsi vicendevolmente espressioni di grande sconforto.

Ripresa la strada, continuando a scambiarsi tra loro quelle loro meste considerazioni, nonostante che il sentiero andasse inerpicandosi, serpeggiando, per una stretta gola, tra olivi e vigneti; s'avvidero che dietro loro faceva la stessa strada un viandante sconosciuto, giunto inosservato fin lì, forse dal sentiero che scendeva lungo tutto il torrente. Avrebbero preferito evitarne la compagnia e proseguire da soli, ma da persone ben educate, si sentirono in dovere di attenderlo: avrebbero raggiunto insieme la sommità del colle, e poi ciascuno sarebbe andato per i fatti suoi.

“Pace a te, e via larga!” gli disse Cleofa, ma quel viandante rispo-



se semplicemente: “*Pace a voi!*”, poi domandò: “*Ebbene, di che andavate discorrendo?*”. Per tutta risposta Cleofa e Simone si fermarono, e un’ombra di mestizia scese sul loro

volto. Quindi Cleofa a sua volta gli domandò: “Come, non sai? Allora sei tu l’unico tra tutti i pellegrini, che sia rimasto talmente assorto, da non aver avuto sentore di quanto è accaduto in Gerusalemme in questi giorni?”. “*Che mai vi è accaduto?*”.

“Tutto quello che è accaduto a Gesù di Nazaret! Si era rivelato al popolo come grande profeta di Dio, e nella dottrina e per i miracoli. Venne però tradotto innanzi al procuratore romano dai capi dei sacerdoti, e dai notabili del popolo, affinché lo condannasse a morte. Di fatto venne crocifisso... E noi speravamo che fosse lui il redentore

d'Israele! Ormai siamo già al terzo giorno dalla sua morte! Sì, è vero, alcune donne delle nostre ci portarono delle notizie strabilianti: al sepolcro, dove si erano recate stamattina di buon'ora, non ne trovarono la salma, e pretendono di avere avuto delle visioni di angeli, e di aver sentito dire dai medesimi che è ritornato in vita. Vi si recarono anche alcuni dei nostri, al sepolcro, ed anche noi due poco più di un'ora e mezza fa; e certo le cose stanno come quelle donne ci dissero; ma lui però, non credo, che l'abbiano proprio visto..."

“O menti distratte e lente nel capire e nel credere a tutto quello che i Profeti hanno predetto! Non era forse stato predetto che il Messia avrebbe dovuto giungere alla gloria, passando attraverso a quelle sofferenze?”. E cominciando da Mosè, prese a passare in rassegna tutte le profezie della Scrittura che si riferivano a Gesù. Rapiti dalle sue parole,



le, non avvertirono più la fatica della salita, né si avvidero della seconda e della terza sorgente, cui erano soliti soffermarsi ogni volta che percorrevano quella strada; né della vallata degli Olivi,

né dell'ultima e più breve salita prima di valicare il colmo del colle e scendere verso Emmaus; anzi si trovarono a pochi passi da casa loro senza avvedersene. Quel viandante fece le viste di dover proseguire; ma essi lo pregarono di accettare ospitalità in casa loro per quella notte, almeno: “Resta con noi, perché il giorno sta declinando, e la sera è ormai vicina!”. Egli accondiscese: entrò in casa con loro e, quando tutto fu pronto, prese posto con loro a mensa. Gli avevano riservato il posto d'onore, e lo invitarono a benedire i pani azzimi di quella loro refezione. Egli però prese tra le sue mani uno solo di quei pani rituali, senza lievito, sottili, poco cotti e pieghevoli; alzò gli occhi al cielo,

poi lo benedisse, lo divise in due parti, e porse a ciascuno di loro uno di quei frammenti, affinché se ne cibassero prima di ogni altro cibo. In quell'atto, come si fossero loro aperti d'improvviso gli occhi, lo riconobbero: era Gesù, ma la sua figura svanì rapidamente dinanzi ai

loro sguardi. Lo sentivano

tuttavia ancora lì misteriosamente presente, e perciò attesero

alquanto prima di riscuotersi dalla soavissima commozione

che aveva suscitato in loro quella manifestazione

di Gesù risorto. Finalmente Simone

esclamò: "Ecco, padre mio, perché mai

lungo il cammino, al sentirlo interpretare

le Profezie, ci ardeva il cuore in petto!". Senza indugiare più oltre, si

rimisero in cammino alla volta di Gerusalemme. Avevano fretta, ma non pensarono a delle cavalcature; perché di notte, per quei sentieri,

sarebbero state più d'impaccio che di giovamento. Presero in mano una lanterna ognuno, e rifecero in senso contrario la strada percorsa

poco prima del tramonto. Bastarono loro due ore. Giunsero al cenacolo ansando e trafelati. Bussarono ripetutamente, e siccome dall'interno

tardarono ad aprire, gridarono: "Aprite! Lo abbiamo visto: è risorto!". Ed entrati nell'atrio del piano terreno, e saliti poi nel cenacolo al primo

piano, continuarono a ripetere: "Lo abbiamo visto: è risorto!".

"Certo che è risorto!" gli risposero alcuni degli Apostoli e dei discepoli lì raccolti: "È apparso anche a Simon Pietro, nel giardino di Giuseppe d'Arimatea". Altri però non credettero neppure a loro; e

meno di tutti credette loro Tommaso, giunto poco prima nel cenacolo: discusse alquanto anche con Cleofa e Simone, e se ne andò come era

venuto, mesto e desolato, benché fosse già notte profonda.✧



Resurrexit
sicut dixit



Alleluja

La Redazione
augura
a tutti i lettori
una
Santa Pasqua!

La Sacra Scrittura

Poi Giuseppe cercò Beniamino, e nel vederlo sentiva un gran desiderio di gettargli le braccia al collo e baciarlo, ma per il momento non volle farlo. Disse soltanto: "È questo vostro fratello minore di cui mi parlaste?"

Quindi fece per lui questa piccola preghiera: "Iddio ti sia favorevole, figliuol mio".

Quando Giuseppe ebbe detto queste parole si sentì venire le lacrime agli occhi, e non potendo ritenersi dal piangere, uscì in fretta dalla stanza ed entrò nella sua camera, e dette sfogo al pianto. Egli era affettuoso ed amava moltissimo il suo fratello minore.

Giuseppe amava Beniamino specialmente perché era figlio della medesima madre Rachele, mentre la maggior parte degli altri fratelli erano figli di un'altra madre, Lia. Sapete bene che Giacobbe ebbe due mogli.

Era venuta l'ora del desinare, e Giuseppe non voleva rimanere in camera sua. Prima però di uscirne, si lavò la faccia affinché nessuno potesse accorgersi che aveva pianto, e cercò di mostrarsi allegro e disse ai servitori: "Portate le vivande".

Nella stanza da desinare c'erano tre tavole. Una pei servitori di Giuseppe, una per Giuseppe, perché egli desinava sempre da sè, e l'altra per gli undici fratelli.

Giuseppe disse loro come dovevano disporsi. Prima fece sedere il maggiore, poi il secondo, tutti secondo la loro età; e l'ultimo fu Beniamino. I fratelli furono sorpresi che Giuseppe conoscesse chi era il maggiore, chi il secondo e via di seguito, poiché è difficile dire precisamente l'età di un uomo adulto, ma Giuseppe li conosceva meglio assai di quello che essi non credessero.

Tutti dunque si misero a tavola. Era gran tempo che non avevano avuto un desinare come quello e dopo il viaggio che avevano fatto, erano stanchi ed avevano fame e sete. Giuseppe mandò loro delle vivande della sua tavola; ma la parte di Beniamino fu cinque volte maggiore di quella di qualunque altro.

Eran gelosi i fratelli di Beniamino, perché Giuseppe gli mandava più cose? No. Una volta erano stati gelosi di Giuseppe, ma ora non lo erano più.

Essi mangiarono e bevvero, e goderono con lui. Giuseppe li vedeva tutti, ed era un piacere per lui.

Una volta avevano desinato mentre egli era nella fossa, e non gli avevano dato nulla. Egli però non li trattava così, anzi rendeva loro bene per male.

Vi rammentate com'era buono Gesù con quelli che gli facevano del male? Dio è buono per noi quantunque facciamo molte cose che L'offendono. Se un bambino è scortese con voi, sareste anche voi scortesi con lui? Se vostro fratello ha un pasticcino e non ve ne volesse dare, quando un'altra volta foste voi ad avere un pasticcino, gliene daresto o no? Oh, dovrete fare come Giuseppe, ed esser gentili con quelli che sono stati scortesi con voi!

Giuseppe, il fratello che perdona (Gen. XLIV, XLV, 1-15)

I fratelli passarono con Giuseppe una giornata felice. Quella sera non si misero in viaggio, ma aspettarono il giorno dopo.

Come sapete erano venuti a comprar del grano, ed avevano portato dei sacchi vuoti. Giuseppe chiamò il suo servitore e gli disse in segreto: “Riempi di grano i sacchi di questi uomini, e metti nei sacchi il denaro che hanno dato. Metti anche la mia coppa d'argento nel sacco del fratello minore.

Il servitore riempì i sacchi di grano, vi rimise il denaro, e nel sacco di Beniamino nascose la coppa d'argento; poi consegnò i sacchi ai fratelli. Essi non sapevano che il servitore vi avesse messo il denaro e la coppa.

La mattina dopo appena fu giorno, i fratelli si alzarono, presero i loro asini ed i loro sacchi e partirono per tornare a casa dal vecchio padre. Come erano contenti di tornarsene via sani e salvi, e che nessuno di loro fosse rimasto!

Quante belle cose credevano di poter raccontare al padre! Come sarebbe rimasto meravigliato della gran bontà di quel signore, e quanto felice di rivedere il suo Beniamino!

Ma ben presto la loro allegrezza si cambiò in dolore.

Eran partiti da poco, quando ecco uno che li chiamava. Era il servitore di Giuseppe che veniva correndo dietro di loro.

“Perché” disse “avete fatto questo male al mio signore, mentre egli è stato così buono per voi? Perché avete rubato la sua coppa d'argento,

nella quale egli è solito bere?”.

I fratelli rimasero sbigottiti nel sentire che era stata rubata la coppa, e dissero: “Come puoi credere che l’abbiamo presa noi? Non avremmo mai fatto una cosa simile. Non abbiamo noi riportato il denaro quando credemmo che fosse stato messo per sbaglio nei nostri sacchi? Ed ora avremmo rubato una coppa d’argento in casa del signore? Nessuno di noi l’ha presa. Che se uno di noi l’avesse presa, muoia, e gli altri siano schiavi del tuo signore”.

“No”, disse il servitore, “non sarà così: quello che ha preso la coppa non morrà, ma soltanto sarà schiavo del mio signore. Gli altri non saranno schiavi e torneranno a casa”. Poi soggiunse: “Aprite i sacchi”.



Il maggiore aprì il suo sacco; il servitore cercò fra il grano, ma non vi trovò la coppa. Quindi il secondo

aprì il suo sacco, ma la coppa non vi era. Il terzo fece vedere il suo, e tutti uno dopo l’altro fecero lo stesso. Finalmente toccò a Beniamino. Quale sorpresa! La coppa d’argento era nel suo sacco.

Voi sapete che Beniamino non l’aveva rubata, ma che il servitore l’aveva messa nel sacco quando lo aveva riempito di grano.

Il servitore disse a Beniamino: “Bisogna che tu torni con me dal mio signore”. E gli metteva le mani addosso per farlo schiavo e non lasciarlo più tornare a casa, mentre diceva ai fratelli che potevano pure andarsene via. Sarebbero essi andati via, ed avrebbero lasciato là Beniamino? “No”, dissero, “noi non possiamo tornare indietro senza Beniamino”. Vedete che amavano Beniamino, e che non volevano lasciarlo solo in quella pena. Misero nuovamente i sacchi sugli asini e tornarono col servitore alla casa di Giuseppe. Essi piangevano, e scoppiava loro il cuore dal dolore. ♦

Il proposito particolare

Qualche esempio di proposito particolare

Sii gentile!

Se sei di carattere litigioso, puoi fissare uno dopo l'altro, come oggetto del tuo proposito, questi punti:

- Non venire alle mani con...
- Non offendere nessuno.
- Non seccare nessuno, oppure: Parlare a tutti con dolcezza.
- Accettare di buon grado ogni seccatura.
- Rendere almeno un favore al giorno a qualcuno.
- Giocare con qualche compagno antipatico.
- Lasciare gentilmente la scelta dei giochi agli altri.

Scegli **uno solo** di questi punti ogni settimana, impegnandoti **ogni volta** a metterlo bene in pratica, dicendo spesso: *Per Te, o mio Gesù*, oppure: *Aiutami a vincermi, mia cara Madre, Maria*. In questa maniera la pratica del proposito particolare ti riuscirà più facile e sarà tanto più meritoria.

Don E. Poppe

PREGHIERA ALLA MADONNA

(per la festa dell'Immacolata Concezione)

Cara Maria, oggi si festeggia la Tua Immacolata Concezione. Ti chiedo con tutto il cuore di far allontanare la mia famiglia dal peccato e farla avvicinare a Voi, nostra felicità.

Aiuta soprattutto zia S. e zio M.

Facci passare un buon Natale,

Tuo figlio M.A.G.



Tesoro Spirituale di Gennaio 2012

| Tesori ricevuti | Offerte della giornata | Sante Messe | Comunioni Sacramentali | Comunioni Spirituali | Sacrifici | Decine di S. Rosario | Visite al SS. Sacramento | 15 minuti di silenzio | Buoni esempi |
|-----------------|------------------------|-------------|------------------------|----------------------|-------------|----------------------|--------------------------|-----------------------|--------------|
| 29 | 802 | 216 | 217 | 733 | 2022 | 2283 | 542 | 482 | 1151 |

INTENZIONE PER IL MESE DI APRILE 2012

PER IL PAPA ED I VESCOVI

Cari Crociati, quando entrate nella Basilica di San Pietro e andate verso il coro, sulla destra, prima del transetto, vedete la grande statua in bronzo di San Pietro.

San Pietro, primo Papa che Gesù stesso ha scelto per rappresentarlo sulla terra e governare la Chiesa da Lui fondata. Vi accorgete (o forse voi stessi e i vostri genitori l'hanno già fatto?) che il pio pellegrino bacia il piede dell'Apostolo e poi mette la testa sotto il suo piede. Cosa significa questo? Con questo gesto manifesta il suo attaccamento alla Chiesa e la sottomissione della sua intelligenza agli insegnamenti del Papa. Capo della Chiesa, il Papa ha il potere di insegnare, di governare la Chiesa intera e di giudicare i pastori ed i fedeli. Che incarico importante!

Ascoltate ora questa Parabola: *“Prima di partire per un viaggio, un re affidò tutto ciò che aveva, ad alcuni servi affinché se ne prendessero cura. Uno di loro, approfittando dell'assenza del suo padrone, spese tutto ciò che gli era affidato, e si mise a litigare con gli altri servi. Al suo ritorno, il re scontento, punì questo servo infedele e ricompensò quelli che avevano avuto cura dei suoi beni”*.

Questa piccola parabola ci mostra un po' ciò che Gesù si aspetta dai suoi Vescovi. Prima di partire per il Cielo, all'Ascensione, Gesù affidò tutto ciò che aveva, cioè la Chiesa, agli Apostoli e ai loro successori,

Continua →

“Il Crociato” è il bollettino ufficiale della Crociata Eucaristica, opera spirituale per la santificazione dei bambini e dei ragazzi, al servizio dei grandi bisogni della Chiesa.

◇ Il bollettino è inviato gratuitamente.

Chi volesse contribuire alle spese di stampa e di spedizione può inviare un'offerta tramite la posta, al CCP n. 61417002 intestato a Ass. Fraternità San Pio X, indicando nella causale: PER IL CROCIATO. Coloro che non fossero interessati a ricevere il bollettino sono invitati gentilmente a segnalarlo.

◇ Ecco il nostro indirizzo:

CROCIATA EUCHARISTICA ITALIANA
VIA TRILUSSA 45
00041 ALBANO LAZIALE (ROMA)
Tel. 06 930 6816
Fax 06 930 5848
e-mail: albano@sanpiox.it

L'INTENZIONE DEL MESE

PER IL PAPA ED I VESCOVI

i Vescovi.

Per poter compiere bene il compito affidatogli, ogni Vescovo viene rivestito della pienezza del Sacerdozio durante una bella e solenne cerimonia.

Attraverso le mani del Vescovo che consacra, Gesù dona al novello Vescovo dei grandi poteri:

- Il potere di consacrare dei Sacerdoti.
- Il potere di conferire

lo Spirito Santo nella Cresima.

Gli dà anche tutte le grazie necessarie per compiere i doveri del suo incarico come pastore delle anime.

Gesù si aspetta dai Vescovi che conservino fedelmente tutto ciò che ha loro affidato, e che facciano di tutto per ingrandire il suo gregge.

Il Papa, capo della Chiesa, successore di San Pietro, i Vescovi, successori degli Apostoli, incaricati dal Papa a governare le Diocesi.

Siete già stati nella Basilica di San Paolo fuori le mura? Là ci sono dei me-

daglioni che ritraggono tutti i Papi da San Pietro fino ai nostri giorni.

Cari Crociati, nella storia ci sono stati dei Papi santi, dei Papi buoni e altri, purtroppo, che non hanno sempre compiuto bene i loro doveri; la stessa cosa vale per i Vescovi. Ricordatevi della parabola, ma pensate anche quali

conseguenze per tutta la cristianità, la salvezza delle anime...

Tutti i giorni durante la Santa Messa preghiamo per il Papa e per i Vescovi affinché siano fedeli a Dio.

Che questo mese di aprile sia una vera offensiva, che la vostra preghiera sia ardentissima, le vostre Comunioni più frequenti, sempre ben preparate e fervorose. Siate generosi nei vostri sacrifici per il Papa ed i Vescovi, affinché siano docili allo Spirito Santo ed abbiano il coraggio di compiere il loro dovere nonostante i nemici della Chiesa.



OFFERZA DELLA GIORNATA:

“Divin Cuore di Gesù, vi offero, attraverso il Cuore Immacolato di Maria le preghiere, le azioni e le sofferenze della giornata, in riparazione delle nostre offese e secondo le intenzioni per le quali vi immolate continuamente sugli altari. Ve le offero in particolare: **per il Papa ed i Vescovi**”.